BRICIOLE DI PASTORALE

Diocesi di Chioggia
10 gennaio 2016
Battesimo di Gesù
2016

BACHECA

14 gennaio 2016 ore 9.30-12.30 in Seminario
Consiglio presbiterale diocesano

17 gennaio 2016 ore 15.30-19.00 in Seminario
Consiglio pastorale diocesano

IL NOSTRO NATALE

Il tempo di Natale termina con la celebrazione del Battesimo di Gesù. Come la visita dei Magi e il miracolo delle nozze di Cana, costituisce una festa di manifestazione della divinità del Bambino di Betlemme. Ma essa rivela anche la nostra più profonda identità, quella stabilita dal sacramento della rinascita, l'identità di figli adottivi di Dio.
Nel prologo di san Giovanni in questi giorni abbiamo letto: "A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio". Ci troviamo proiettati nel centro incandescente di tutto ciò che è accaduto con l'Incarnazione. C'è un potere in noi, non una semplice possibilità, c'è un'energia, un seme potente: diventare figli di Dio. Il Figlio si fa uomo perché l'uomo si faccia Figlio
Si tratta di una duplice questione: riconoscere e corrispondere. Per riconoscere è necessario aprirsi alla fede, aprirsi all'accoglienza di quel Dio "capovolto" (come titola un recente percorso di teologia fondamentale sulla novità cristiana ad opera di Bruno Maggioni e Prato Ezio) che scardina le nostre idee di forza e di giudizio, aprirsi alla logica della tenerezza e della misericordia come processo di rinnovamento del cristiano e delle comunità cristiane. Per corrispondere è necessario osare l'impossibile, incedere controcorrente, rischiare l'impopolarità, credere alla debolezza, abbracciare la radicalità; atteggiamenti tutti che hanno la loro giustificazione nell'utopia evangelica più che nella strategia umana.
In questi giorni siamo stati riempiti di grazie particolari, abbiamo vissuto il calore della famiglia naturale e il sostegno dell'appartenenza alla chiesa, abbiamo vinto l'amor proprio o la paura di comprometterci e abbiamo compiuto qualche gesto straordinario di carità, ci siamo interrogati sulla misura e sulla concretezza del perdono, della solidarietà, dell'integrazione, della corresponsabilità. Sono ingredienti del nostro Natale, che non sarà "magico" ma "reale", se avranno segnato le nostre idee, maturato in noi delle convinzioni, avviato uno stile di relazioni redente dal rancore, dall'invidia, dalla gelosia, dalla presunzione.
Infatti, come si diventa figli? In tutte le Sacre Scritture figlio è colui che continua la vita del padre, gli assomiglia, si comporta come Dio: "Siate perfetti come il Padre..., siate misericordiosi come il Padre..., amatevi come io vi ho amato..., in terra come in cielo...". «Ecco il più grande regalo del Bambino di Betlemme» diceva Papa Francesco «Lui ci porta un'energia spirituale che ci aiuta a non sprofondare nelle nostre fatiche, nelle nostre disperazioni, nelle nostre tristezze, perché è un'energia che riscalda e trasforma il cuore. La nascita di Gesù, infatti, ci porta la bella notizia che siamo amati immensamente e singolarmente da Dio, e questo amore non solo ce lo fa conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica!"

fz

nella vita

Quale Giubileo?

Il secondo passo riguarda tutti i credenti senza se e senza ma. «Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre (Lc 6,36)» (MV 13). Sappiamo bene che questa tensione altissima è la vocazione di tutti alla santità nella propria condizione di vita. Ma nelle nostre relazioni non può essere ridotta semplicemente alle pratiche della misericordia, specialmente se fatte in maniera saltuaria. Si tratta di diventare misericordia. è una prospettiva di vita in cui abitualmente guardiamo noi stessi, gli altri e il creato con gli occhi e il cuore di Dio. La misericordia da cui siamo stati raggiunti e salvati, diventa la ragione della relazione di misericordia verso i fratelli (cfr Mt 18,22-35). Nel pellegrinaggio interiore proposto dal Papa per diventare "misericordiosi come il Padre" non basta il "non giudicare e il non condannare". Il fratello che sbaglia, anche pubblicamente, non può essere mai radiato o cancellato; non è mai uno da cui prendere le distanze, abbandonandolo al proprio destino e lasciandolo solo con se stesso. Il Padre buono ricorda al figlio rimasto in casa: "Questo tuo fratello … " (Lc 15, 32). Non esiste errore o peccato che possa impedire a Dio di esercitare la sua paternità. Così non esiste errore o peccato che autorizzi chiunque a rinunciare alla relazione e responsabilità verso i fratelli che sbagliano. Vale la pena allora di riscoprirci con verità sempre debitori verso Dio e i fratelli: verso Dio per un amore gratuito mai meritato, verso i fratelli per un amore da cui siamo stati guariti da condividere con eguale gratuità.
Un terzo passo riguarda un compito a casa per le nostre comunità: «Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia» (MV 12). È una ricerca che va fatta nei Consigli pastorali, nei Consigli di amministrazione, nei direttivi delle associazioni per accettare questa proposta che ha il sapore della sfida e per attrezzarsi attraverso passi e tappe condivisi per giungere a diventare "oasi di misericordia" che aiutano a incontrare il Padre buono. L'oasi di misericordia, infatti, non serve a far sostare, a far diventare qualcuno "uno dei nostri", ma ad essere occasione povera e umile di incontro con Colui che è misericordia per tutti. Un pensiero molto bello mi ha accompagnato nel tempo di Avvento: Gesù non ripropone il suo natale come un ricordo nostalgico. Il memoriale significa che Lui conferma sempre la sua scelta di diventare umanità, questa umanità del 2015/2016: sebbene travagliata, spaventata, arrabbiata, carica di odio, questa umanità è la sua umanità. Per questa umanità Egli ripropone il suo stare insieme per amore. Un amore a fondo perduto, perché ogni uomo è amato perdutamente. Se siamo comunità "incarnate", che ci facciamo carico come Gesù di questo nostro tempo, non possiamo più essere comunità che condannano senza appello. Il Papa ci chiede di essere comunità "umane", di non avere paura di sentirci addosso "la puzza di queste pecore". Possiamo incamminarci su questa strada? In che modo?

(*2 continua*)

Sac. Angelo Ciccarese

"Tu sei il Figlio mio..."

Is 40,1-5.9-11 "Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno"

Al popolo in esilio il profeta annuncia che Dio ha perdonato i suoi peccati ed esso potrà ritornare alla terra dei padri. "Allora si rivelerà la gloria del Signore". Utilizzato nella festa liturgica del "Battesimo di Gesù" questa pagina annuncia il battesimo al Giordano come divina manifestazione della «Gloria di Dio». Nel battesimo di Gesù la presenza luminosa e potente del Signore, la sua «gloria», si rende visibile nella vicenda terrena del Verbo incarnato, come leggiamo nel Vangelo di Giovanni: "abbiamo visto la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14).
L'azione di Gesù è annunciata come offerta di perdono dei peccati e azione del pastore che si prende cura del suo gregge e amorevolmente, misericordiosamente, lo raduna e lo nutre ai pascoli della vita.

Salmo 103 "Benedici il Signore, anima mia"

Questo salmo fa memoria alle manifestazioni di Dio riconosciute e cantate da Israele nella creazione e nella sua storia. Oggi, in riferimento al battesimo di Gesù, la gioiosa manifestazione della gloria di Dio rimanda a due aspetti della teofania del battesimo: il dominio di Dio "sulle acque" e l'invio dello Spirito su Gesù e per mezzo di lui sull'intera umanità: evento che avrà come effetto la "nuova creazione" e il "rinnovare la faccia della terra".

Tt 2,11-14;3,4-7 "Il Signore ci ha salvato, per sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo"

Un breve testo che invita a contemplare e riconoscere l'intera esistenza del Figlio di Dio incarnato come manifestazione di grazia, bontà, amore e misericordia di Dio. In lui "è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini". Questo amore si è manifestato pienamente nel fatto che Gesù "ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone". Siamo invitati a leggere tutta la vita di Gesù, atteggiamenti, incontri, parole, miracoli come manifestazione della "bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini".
La salvezza realizzata per mezzo di Gesù ci è significata e donata mediante il sacramento del battesimo, per il quale siamo chiamati e abilitati a vivere una «vita nuova». Dio ci ha resi «giusti», capaci di "opere buone", "eredi della vita eterna", "con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo". Queste le qualità della vita battesimale, dono di Dio, ma nello stesso tempo impegno di ciascuno.

Lc 3,15-16.21-22 "Mentre Gesù stava in preghiera... il cielo si aprì"

Il brano evangelico si articola in due scene: la testimonianza di Giovanni e il racconto del battesimo di Gesù.
Nella prima scena il Battista indirizza l'attenzione della gente totalmente sul Messia atteso ma non ancora riconosciuto. Sarà Lui a battezzare non solamente con l'acqua, come invito alla conversione, come sta facendo lui, Giovanni, ma "in Spirito Santo e fuoco", cioè donando loro lo Spirito Santo che opera purificazione e rinnovamento interiormente per ogni persona.
La seconda scena racconta come Tra le folle che accorrono alla predicazione e al battesimo di Giovanni ci sia anche Gesù. Il racconto di Luca si concentra piuttosto sulla manifestazione che avviene mentre Gesù è in preghiera, in dialogo con il Padre, sottolineando due aspetti, uno visivo, l'altro uditivo. Lo Spirito santo discende su Gesù "in forma corporea, come di colomba": l'apparizione rende sensibile la consacrazione messianica di Gesù (cf. 4,18), che ha avuto inizio nel suo concepimento (cf. 1,35). La voce del Padre, che risuona "dal cielo", indica in Gesù il Figlio "amato", ossia unico (come Isacco; cf. Gn 22,2.12), che è anche Servo obbediente (cf. Is 42,1: "il mio eletto, di cui mi compiaccio"). Vero Figlio di Dio, consacrato "con Spirito santo e potenza" (At 10,38), Gesù dà inizio alla sua missione e manifestazione messianica.
Riconoscerà veramente chi è Gesù chi è disposto ad accogliere la Parola e la testimonianza del Padre.

+ *Adriano Tessarollo*